

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Sull'«Unità» di domani intervista con Berlinguer: a un anno dal 20 giugno

#### IN SPAGNA RIDIMENSIONATO IL VANTAGGIO DI SUAREZ

## Risultati quasi finali del voto Il centro cala, il PCE al 10%

Il raggruppamento del primo ministro, riesce tuttavia a conservare un numero di deputati sproporzionato rispetto ai suffragi ricevuti - Lo segue a meno di tre punti in percentuale il PSOE - I comunisti hanno rafforzato il terzo posto - Le vaste dimensioni del successo della sinistra in Catalogna

### «Modello svedese»

UN VOTO, quello della Spagna, non soltanto «moderato» ma espressione addirittura di un equilibrio di tipo «nordico» tra centro pragmatico e socialismo riformista, con una confortevole prevalenza del primo? L'analisi di comodo in cui buona parte della stampa italiana si è esercitata ieri mattina trova ben scarso sostegno nei dati che dalla Spagna continuano ad affluire, con una lentezza e un'irregolarità che ricordano, assai più che le procedure vigenti nella Gran Bretagna o nei paesi scandinavi, la sfacciatata manipolazione degli apparati ministeriali italiani, al tempo di Seclba.

**Dal nostro inviato**

MADRID - A due giorni dalle elezioni il governo non ha ancora fornito i risultati definitivi: la comprensione — che anche noi avevamo condiviso — per le difficoltà con le quali si muoveva una macchina che non era mai stata sperimentata nei 40 anni del franchismo, è però finita ieri notte, quando al Palazzo dei congressi, dove è installato il centro di comunicazioni, il ministro degli interni Martin Villa ha confessato di non poter ancora dare il quadro completo del voto. È stato sommerso dalle proteste e dai fischi, poi, quando ha cercato di giustificare l'incredibile ritardo con le difficoltà dello scrutinio.

però si sono presentate solo localmente e magari hanno conquistato numerosi seggi con percentuali irrisorie a livello nazionale. In conseguenza della legge elettorale, i cui difetti avevamo già rilevato, ad esempio il PCE pur avendo guadagnato l'1,4 rispetto ai conteggi precedenti perderebbe ora un seggio, scendendo da 20 a 19 deputati. La ripartizione dei 350 parlamentari, infatti, a questo punto dello scrutinio sarebbe: 168 all'Unione di Centro, 116 al PSOE, 19 al PCE, 17 ad Alianza Popular, 6 al PSP. Questo per quanto riguarda i partiti presenti su scala nazionale: gli altri seggi vanno alle formazioni locali: 10 al Pacte democratic per Catalunya; 8 ai democristiani del partito nazionalista basco; 2 alla DC della Catalogna; 1 ciascuno ad Euzkadiko, Euzguerra, Esquerra de Catalunya, Centro indipendente de Castellon, Candidatura Aragonesa indipendente de Centro.

Tutto molto provvisorio, ripetiamo ancora una volta; la confusione è tanto grossa che — ad esempio — si conoscono in molti casi i nomi degli eletti ma non i voti riportati da ciascun partito anche quando sono conteggiati nelle percentuali generali: è il caso di Barcellona, di Castellon, delle tre province basche, di Madrid, di Malaga, Valencia, cioè quelle in cui il voto è stato meno favorevole a Suarez. Tutti sanno che a Barcellona, in Catalogna, i socialisti, nel paese basco il PSOE e il partito

### Ovidio Lefebvre arrestato in Brasile per la «Lockheed»

RIO DE JANEIRO - L'avvocato Ovidio Lefebvre D'Ovidio, uno dei maggiori protagonisti dello scandalo Lockheed, è stato arrestato dalla polizia federale brasiliana. L'arresto è avvenuto giovedì scorso, ma la notizia si è saputa solo ieri, proprio in concomitanza della decisione della Corte Costituzionale italiana la quale ha stabilito che ministri e «lacci» imputati per l'affare Lockheed, debbano essere giudicati da una medesima corte di giustizia. Ovidio Lefebvre era rappresentante della industria americana all'epoca in cui avvenne la scandalosa corruzione delle tangenti pagate per le commissioni del ministero della Difesa.

### Blocco dei fitti prorogato sino al 31 ottobre

Il blocco dei fitti è stato prorogato di quattro mesi, fino al 31 ottobre prossimo. Il provvedimento è stato adottato ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro della Giustizia Bonifacio. Il decreto legge si è reso necessario in vista dell'approvazione da parte del Parlamento della nuova normativa sulle locazioni, che prevede l'equo canone. Attualmente è all'esame, in commissione al Senato, in attesa del dibattito in aula, che è stato fissato per il primo luglio. Lo schema proposto dal governo prevede una proroga non generalizzata. Esclude cioè, tutti gli affittuari che hanno un reddito annuo superiore ai cinque milioni e mezzo. Ciò rischia di aumentare gli sfratti e il «mercato nero» delle locazioni.

Mentre si prepara il «vertice»

## Martedì i partiti si incontrano con i sindacati

Discussione nella DC sugli sbocchi della trattativa Ipotesi e smentite - Le manifestazioni del PCI

### Quale accordo

A che punto siamo con la trattativa tra i partiti? L'altro ieri, in una riunione collegiale a livello politico, è stata segnata una tappa importante. Si sono raccolte le fila di un lavoro lungo, difficile e anche troppo lento (ma di cui non si può disconoscere il rilevante significato) sui vari punti del programma sui quali si era discusso, nei giorni precedenti, in sedi separate. Ciò ha permesso di fissare per martedì prossimo gli incontri fra le forze politiche e i sindacati della Confindustria, e di prevedere — come pare ormai certo — entro la fine della settimana la riunione conclusiva tra i segretari dei partiti.

### Primi risultati delle trattative

Impegni Fiat per Avellino e Val di Sangro

### Per «difficoltà esterne ed interne all'azienda»

Si è dimesso Glisenti da direttore della Rai

### Paolo Grassi proporrà che le dimissioni siano respinte

Quercio: «Occorre una politica di sostegno dell'ente»

### Opinioni cinesi raccolte durante la visita di Forlani

Parlando a Pechino dell'eurocomunismo

**Dal nostro inviato**

CANTON - Lo spettro dell'eurocomunismo ha benevolmente perseguitato i giornalisti, i fotografi, gli uomini della televisione e il ministro degli Esteri Forlani dal principio alla fine della visita della delegazione governativa italiana in Cina.

**L'appoggio delle masse**

Così, quando i giornalisti a Pechino si erano sganciati dall'obbligo di seguire le conversazioni ufficiali (queste, d'altra parte, si svolgevano a riprese, e noi abbiamo avuto un'agenzia Hsinhua (la «Nuova Cina») da uno dei suoi responsabili, una domanda che venne posta riguardo appunto l'eurocomunismo.

**Un atteggiamento non irrispettoso**

Forlani non si è occupato molto del quattro. A proposito del PCI, ha detto che la controparte cinese rappresentata dal ministro degli Esteri Huang Hua è in una seduta anche dal vice primo ministro Li Hsien-nien — gli aveva rivolto (non nelle conversazioni ufficiali, ma in sede privata) domande sulla trattativa tra i partiti e su un possibile ingresso del PCI nel governo; la risposta era stata conforme alla formula classica che i ministri democristiani usano in Italia. L'interlocutore cinese, ha detto ancora Forlani, ha affermato che si deplorava che il PCI avesse «tradito» il marxismo. I cinesi, ha aggiunto il ministro, forse non tanto per assolvere i cinesi quanto per correggere se stesso, mantengono un atteggiamento critico verso il revisionismo, ma hanno riconosciuto che il PCI ha adottato un atteggiamento critico verso l'invasione della Cecoslovacchia, e hanno detto che questo fatto viene da loro valutato positivamente.

**OGGI patetica**

LA SIMPATIA che talvolta, per non dire sempre, ci fa preferire gli impudenti agli ipocriti, ci ha indotto ad apprezzare molto — e per un paio di anni — il nostro lavoro. A rendere noto il testo della lettera è stato lo stesso presidente Grassi il quale, dal canto suo, in una dichiarazione rilasciata subito dopo, ha ricordato che era già stato convocato per mercoledì prossimo il consiglio di amministrazione della Rai.

**OGGI patetica**

La lettera così conclude: «Per queste ragioni rassegniamo le dimissioni dall'incarico di direttore generale della Rai. Sono grato al consiglio per la fiducia dimostrata e a te per l'amicizia che ha accompagnato il nostro lavoro». A rendere noto il testo della lettera è stato lo stesso presidente Grassi il quale, dal canto suo, in una dichiarazione rilasciata subito dopo, ha ricordato che era già stato convocato per mercoledì prossimo il consiglio di amministrazione della Rai.

**OGGI patetica**

La lettera così conclude: «Per queste ragioni rassegniamo le dimissioni dall'incarico di direttore generale della Rai. Sono grato al consiglio per la fiducia dimostrata e a te per l'amicizia che ha accompagnato il nostro lavoro». A rendere noto il testo della lettera è stato lo stesso presidente Grassi il quale, dal canto suo, in una dichiarazione rilasciata subito dopo, ha ricordato che era già stato convocato per mercoledì prossimo il consiglio di amministrazione della Rai.

**OGGI patetica**

La lettera così conclude: «Per queste ragioni rassegniamo le dimissioni dall'incarico di direttore generale della Rai. Sono grato al consiglio per la fiducia dimostrata e a te per l'amicizia che ha accompagnato il nostro lavoro». A rendere noto il testo della lettera è stato lo stesso presidente Grassi il quale, dal canto suo, in una dichiarazione rilasciata subito dopo, ha ricordato che era già stato convocato per mercoledì prossimo il consiglio di amministrazione della Rai.

**OGGI patetica**

La lettera così conclude: «Per queste ragioni rassegniamo le dimissioni dall'incarico di direttore generale della Rai. Sono grato al consiglio per la fiducia dimostrata e a te per l'amicizia che ha accompagnato il nostro lavoro». A rendere noto il testo della lettera è stato lo stesso presidente Grassi il quale, dal canto suo, in una dichiarazione rilasciata subito dopo, ha ricordato che era già stato convocato per mercoledì prossimo il consiglio di amministrazione della Rai.